

Sette giornalisti e 15 tecnici indagati dal pm Francesco Misiani per aver falsificato i conti delle trasferte in Somalia e Bosnia

Sono state manomesse ricevute di pernottamenti a Mogadiscio e rimborsi per un autonoleggio che è invece un deposito di rottami

Rai, ventidue avvisati per truffa

Accusati per 250 milioni di note spese fasulle

Sette giornalisti e 15 tecnici Rai indagati per truffa nell'ambito dell'inchiesta sui «rimborsi d'oro». Fatture false per 250 milioni per trasferire in Somalia e in Bosnia i Comitati di redazione delle testate nazionali esprimono «sgomento». L'Usigrai: «Siamo certi che la magistratura sarà in grado di appurare che non hanno recato alcun danno all'azienda». L'inchiesta messa in moto da relazioni ispettive interne

ro Giancarlo Caramico Adriano Orsi, Giuseppe Rogliatti Bruno Ciucci Roberto Degli Espositi, Ubaldo Tomi, Stefano Liconardi e Mauro Maurizi.

spontanea i magistrati interpellati a proposito dell'inchiesta sui «rimborsi d'oro» affermano che il compito loro era quello di lavorare sulla base di esposti e di denunce. Erano passati soltanto pochi giorni dal «giallo delle note» - prima diffuse dalle agenzie e poi smantellate dalla direzione del personale - che parlavano di 16 licenziati tra giornalisti e tecnici.

INNINANDRIOLO

ROMA. Sette giornalisti e quindici tecnici Rai indagati per truffa. Ventidue avvisi di garanzia spediti dai magistrati romani che indagano sui «rimborsi d'oro» del servizio pubblico. Nei giorni scorsi le prime indiscrezioni: ieri poi le conferme mentre le voci adesso corrono veloci dai corridoi di piazzale Clodio fino alle stanze di viale Mazzini via Teulada e Sassa Rubra. Parlano di una montagna di rimborsi sospetti di trecento nomi che sarebbe stati già iscritti nel registro degli indagati. Insomma una bufera che si scatena ventiquattrore dopo l'annuncio che in Rai mancano perfino i soldi per pagare le tredicesime e che si rischia una bancarotta da centinaia di miliardi. Ben altro rispetto ai 250 milioni che secondo i pm Antonino Vinci e Francesco Misiani inviati e operatori di ripresa gonfiando le note spese avrebbe trafilato all'azienda leni Cdr delle testate nazionali hanno espresso «sgomento» mentre



Lo show di Beppe Grillo ha scatenato il putiferio. In alto: Gianni Locatelli e Claudio Dematté

Lo spettacolo del comico genovese è stato un clamoroso successo. Oltre 14 milioni di telespettatori hanno seguito le sue invettive. Crollano le telefonate al «144»

Ciclone Grillo: polemiche e querele

E Raiuno annulla lo show previsto per giovedì

Effetto Grillo. Più di 14 milioni e mezzo di spettatori hanno seguito giovedì la performance del comico su Raiuno. E molti di loro hanno seguito i suoi consigli. Le chiamate al 144 hanno subito un calo del 50-70%. La Sip smentisce il suo coinvolgimento nelle messaggerie erotiche. Agnes querela il comico. E la Rai decide di annullare l'annunciato dibattito sulla pubblicità.

Il problema è sorto sul tavolo dell'incontro stampa. Sono presenti le banche stanno bloccando i fondi. Anche il mio barbiere quando lo cose vanno male si fa vedere in giro con la macchina nuova. Per ottenere nuovi prestiti, telefonicamente accusano i dirigenti di aver creato il clima per forzare il governo a mettere in conto che ci sarebbe stata una rivoluzione bancaria. Gli le banche. La rissa si allungò fino all'altro e dilatai ampie vetrare. Si vedono gli uffici interni della Banca di Roma. I diversi sono andati a chiedere uno smentito dei pagamenti per i mutui dopo l'annuncio del congelamento della 13esima.

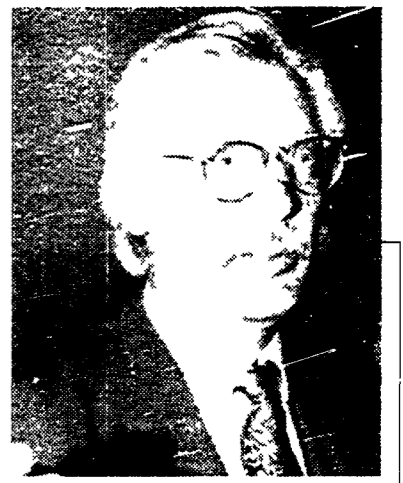
Il problema è sorto a frontoni internazionali.debiti in impenabili. tutti numeri con molti zero canonici di concessione. e nonone di abbonamento. Locatelli e Dematté ripetono le questionari che in questi giorni hanno fatto titolare i giornali di Crak alla Rai. cioè il suo fatto scrivere di fittizio che hanno portato il Msi a ripetere che alla tv pubblica scrive un commissario. Che hanno fatto di nuovo parlare della dismissione di un rete. E l'altro Francesco non responsabile della nuova «miseria» di finanzia. Ad annunciare che anche gli stipendi di gennaio e febbraio sono in forse.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Le chiamate al «144» (il «amigrato» 144 contro cui si è scagliato Grillo giovedì scorso) hanno subito ieri un calo del 50-70 per cento. La Sip si era affrettata a precisare che il 144 non ha niente a che vedere con le chiamate erotiche. Intrerburia l'effetto Grillo è dirompente. Tra l'altro la questione del 144 interessa anche il ministro delle Poste Paganini che prima delle critiche del comico aveva deciso di verificare se il servizio s'adattava alle esigenze in lire con la tutela del consumatore. Il ciclone Grillo ha comunque lasciato altri segni. Agnes ha sporto querela. La Rai invece ha deciso di annullare la prevista «ripresata» del suo spettacolo. Il dibattito sulla pubblicità annunciato per giovedì che doveva essere moderato da Rotta. Motivo ufficiale: gli argomenti affrontati hanno riguardato più che altro i rapporti tra consumatori e industrie e i modelli di vita materializzando gli aspetti pubblicitari.

La ragione Dematté che l'altra scriverà l'istruttoria. I magistrati si possibi malumori del Msi (la società che riceve gli spot per la Rai) per aver ritorsione dei pubblicitari. O la ragione il presidente dei sindacati della tv pubblica Raffaele Dellino. che ieri ha scritto un lettera rovente allo stesso Dematté chiedendogli iniziative aziendali anche attraverso le testate giornalistiche. Levolte a limitare i danni patrimoniali che la trasmissione di Grillo potrebbe provocare all'azienda? Dellino teme per la ritorsione del governo. I giudici gli danno in parte ragione. «Sebbene puntualmente un conto sono i servizi: 144 di infudabile utilità un conto le messaggerie rivolte soprattutto ai miei remini che in dieci minuti caricano oltre 30mila lire sulla boletta».

Per ora son problemi di Dellino. forse saranno i problemi della Rai. Quanto al suo kermi. Quello di Grillo in questo momento viaggia in sintonia con il suo pubblico. Con una decisione in diretta con il suo studio il comico si è conquistato anche un'amicizia del ministro dell'Industria. E l'altro ministro. Per l'associazione Beppe Grillo è l'attuale «miglior difensore di consumatori e utenti perché ha attaccato uno dei labirinti più oscuri: quello delle telefonate e servizi relativi». Anche il capogruppo della Rete a Montecitorio Diego Novelli si sente in sintonia con il comico che appena presenziato un progetto di legge per permettere all'utente di avere un controllo diretto sui suoi consumi telefonici. Persino gli operatori dell'Audiotex gli danno in parte ragione. «Sebbene puntualmente un conto sono i servizi: 144 di infudabile utilità un conto le messaggerie rivolte soprattutto ai miei remini che in dieci minuti caricano oltre 30mila lire sulla boletta».



Turbolenta conferenza stampa di Dematté e Locatelli. Il governo prepara un maxi-sconto da 440 miliardi?

«A gennaio e a febbraio stipendi a rischio»

Viale Mazzini sotto choc

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Non ci sarà sciopero. Non ora al meno. Anche se saltata la tredicesima per i 13 mila dipendenti i nuovi dirigenti Rai ieri mattina hanno annunciato che anche gli stipendi di gennaio e febbraio sono in forse. Non è ancora notizia a quell'ora che il governo starebbe per dare una boccata d'ossigeno alla Rai con uno «sconto» di 440 miliardi sul canone di concessione 92-94.

A partire da quella del caffè Kimbo. Queste cose Dematté se le era già sentite dire poche ore prima all'assemblea dei lavoratori. Era andato di fronte a quelle centinaia di persone riunite nei saloni della direzione generale per affermare che gli spicceva davvero per le famiglie in difficoltà i lavoratori della Rai. però faccia a faccia con lui non avevano battuto cassa. La domanda era invece sempre la stessa: è lei il presidente che deve liquidare l'azienda pubblica? L'assemblea era terminata con un duro documento. «Dopo aver vissuto nel segno della speranza» per l'arrivo della nuova dirigenza «tra i lavoratori serpeggiano ora malumore e rabbia. Primi i documenti programmatici poi qualche timido gesto moralizzatore. un giro di valzer ai Tg ai Gr e alle reti un ordine di servizio plebeo al supporto del personale. Finalmente l'unico gesto forte: non si pagano le 13esime. Amministrare così un'azienda è facile».

Il reale ipotizzato dai magistrati nei confronti dei 22 dipendenti Rai che sono finiti sotto inchiesta è di complicità per il fatto che i dipendenti Rai hanno visto i miei servizi? aveva detto Sia Antonio Affaitati che Marcello Ugolini nel pomeriggio di ieri non avevano ricevuto alcun avviso di garanzia. In precedenza avevano avuto notizia di contestazioni da parte dell'azienda.

Una giornata difficile alla Rai. per tutti. Una assemblea dietro l'altra. La gente che sciamava da un piano all'altro. che si sposta per la città. Protagonista era la massa dei dipendenti. tra cui si confondevano i volti noti. All'incontro pubblico per esempio c'erano anche i direttori dei Tg e non solo quelli romani. perché la conferenza stampa aveva preso il posto di una annunciata «conferenza dei direttori». Ma c'erano anche Paolo Fraiese e Ili Gruber il «nuovo acquisto» Carlo Freccero e i vecchi capistruttura delle reti. i rappresentanti del sindacato dei giornalisti e di quello confederale. C'era il «comitato» nominato nell'assemblea del mattino convocata sotto la sigla del sindacato autonomo Snater. Ma a cui avevano partecipato tutti e c'erano i sindacalisti che partecipavano agli incontri del pomeriggio.

I problemi brutati sul tavolo dell'incontro stampa sono pesanti. le banche stanno bloccando i fondi. Anche il mio barbiere quando lo cose vanno male si fa vedere in giro con la macchina nuova. Per ottenere nuovi prestiti, telefonicamente accusano i dirigenti di aver creato il clima per forzare il governo a mettere in conto che ci sarebbe stata una rivoluzione bancaria. Gli le banche. La rissa si allungò fino all'altro e dilatai ampie vetrare. Si vedono gli uffici interni della Banca di Roma. I diversi sono andati a chiedere uno smentito dei pagamenti per i mutui dopo l'annuncio del congelamento della 13esima.

C'è l'«inno» a vita di Niall. Ma Vincenzo Vito (Pds) avverte: «Non è possibile affidare la sorte della Rai a un puro esercizio contabile. Si tratta invece di restituire il servizio pubblico tutto il suo valore politico e culturale. Con le tendenze privatizzatrici che ci sono in molti dei commissari incaricati».

In edicola ogni lunedì con l'Unità

ITALIANA

LUNEDÌ 6 DICEMBRE

GIOVANNI VERGA
VITA DEI CAMPI

I LIBRI DELL'UNITÀ

Renzo Foa: «Con «Paese Sera» ci sarà più democrazia»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Eccolo qua il nuovo Paese Sera. Ha corso contro il tempo. L'impero di ciccione tempo di bi all'oggi. Il vanto è questo: questo giorno. Anche se il suo direttore Renzo Foa nuovo anche lui in ritardo in tutto il pomeriggio di fronte alle bizze di un sistema editoriale (vecchissimi nomi).

«Paese Sera» giornale cittadino. Un giornale Foa che camminerà su quali gambe? In quattro pagine. Verdi se ne dice all'ambiente. In salute. In qualità. In un'immagine che è un'immagine di futuro che è un'immagine di futuro. In un'immagine che è un'immagine di futuro.

«Innesto di commentatori? Ho parlato con l'unico che si è avvertito. Ho preso un colloquio con Antonio Giulio e i vecchi capi della Rai. Ma un colloquio con il direttore di Raiuno. Ma un colloquio con il direttore di Raiuno. Ma un colloquio con il direttore di Raiuno.

«Ma Roma non è una specie di «ouk»? Non lo so. Certo. È una specie di «ouk». Certo. È una specie di «ouk». Certo. È una specie di «ouk».